

Fuori in slalom, ma è sempre festa Razzoli “Ingrasso un po’, poi voglio la Coppa”

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO SISTI

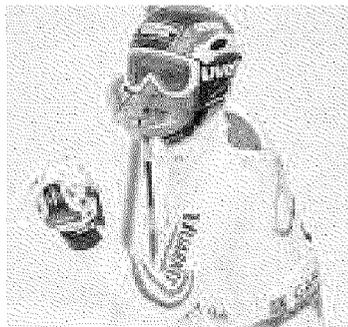
GARMISCH — Avrà cominciato a scusarsi con i suoi tifosi già mentre cadeva. Al primo intermedio della prima manche era in testa. Due secondi dopo era fuori: «Fate finta di non avermi visto incrociare gli sci», pensa sotto il casco perché ha paura di aver rovinato la festa ai suoi. Ma ce ne vuole. Emozionati come se non fosse successo niente, i razzoliani hanno proseguito col baccano. Un angolo di Baviera trasformato in un allegro condominio di Villa Minozzo. I fan se ne fregano dei capitomboli, specie se i capitomboli arrivano per possibile ap-

pagamento.

Razzo aveva detto che l'oro non lo avrebbe demotivato: «Ero partito per vincere, mi sentivo bene, le gambe piene, la testa sgombra e avevo voglia di sciare». Insomma l'indispensabile attrezzatura psico-tecnica per confermarsi dopo la dimostrazione di forza (e forma) olimpica. Invece il souvenir di Vancouver gli ha teso una trappola psicologica al primo muro: «Posso dire comunque che questa pista è bellissima, tosta, ripida, sono molto contento che il prossimo anno i mondiali ce li giocheremo qui sopra».

Adesso però bisogna cambiarsi d'abito. Oggi parteciperà al gigante del «team event» di chiusura

(quattro azzurri e quattro azzurre), la settimana prossima ai mondiali militari ad Aosta e quella successiva agli assoluti di Falcade. Ma in realtà il Giuliano Razzoli campione olimpico non vede l'ora di tornare «Giulietto» e di lanciarsi sulla leggendaria (pare) torta della sorella («Magari un paio, è da ottobre che mi tengo a stecchetto, e al diavolo se prendo un chilo!»). Andrà in vacanza con Eleonora qualche giorno. Quindi a metà aprile riprenderà gli allenamenti: «Punto alla Coppa di slalom e per questo farò solo slalom. Mi aspettano la palestra e tanta bici. A me piace faticare e non esiste l'idea di bicicletta senza una prospettiva di fatica». Chi è Razzo è razzo anche su due ruote.



Giuliano Razzoli

